

## CONSULTA DI QUARTIERE 4B

### SEDUTA DEL 27/01/2022 - VERBALE n. 01/2022

Oggi, 27 gennaio 2022 la Consulta di Quartiere 4B, risulta convocata in seduta pubblica alle ore: 21,00 con collegamento via Zoom, riportante l'O.d.g. :

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Approvazione ripartizione bilancio partecipato 2022;
3. Proposte di intitolazione sale di quartiere 4b;
4. Varie ed eventuali

LA SEDUTA HA INIZIO ALLE ORE: 21.00.

**PRESIEDE:** Dario Da Re

**ASSISTE CON FUNZIONI DI SEGRETARIO:** Marco Finco

IL SEGRETARIO PROCEDE ALL'APPELLO DEI COMPONENTI IN CARICA

#### RISULTANO ESSERE PRESENTI ED ASSENTI:

N.	COGNOME E NOME	Presenti	Assenti	Giustificati
1	BENETAZZO Giuseppe	X		
2	DA RE Dario	X		
3	DE DOMENICO Pierluigi	X		
4	FINCO Marco	X		
5	FREGNAN Antonio	X		
6	GOMIERO Mirco	X		
6	MONSELLATO Fiorella	X		
8	MURATORE Martina Maria	X		
10	SANCO Alessandro	X		
11	VALARINI Lino Angelino	X		
12	VALENZANO Vito		X	GIUSTIFICATO
13	ZANELLA Giacomo	X		
14	ZANELLA Mariangela	X		
15	ZOCCARATO Ivano	X		
	<b>Presenti n.</b>	14		
	<b>Assenti n.</b>		1	

Il PRESIDENTE pone in discussione il punto nr. 1 all'O.d.g. n. 01/2022 ad oggetto:

### **Comunicazioni del Presidente.**

Il presidente illustra la durata della carica dell'attuale Consulta, in vista delle prossime elezioni amministrative. Da definire la possibilità di una continuità di mandato o meno fino all'insediamento della prossima scelta di cittadini attivi attraverso l'apposito albo.

Il PRESIDENTE pone in discussione il punto nr. 2 all'O.d.g. n. 01/2022 ad oggetto:

### **Bilancio partecipato 2022 "Città Policentrica". Approvazione ripartizione bilancio partecipato 2022;**

Viene ridiscussa la sintesi dei risultati dell'analisi dei questionari per il bando partecipato 2022, analizzata nella seduta consulta del 13 dicembre 2021.

E' stato verificato che il bilancio ordinario del comune 2022 prevede la rigenerazione delle strutture di gioco nel parco di Salboro, da tempo richieste dai cittadini (scambio di mail tra Presidente Consulta e tecnici del settore). Per tale motivo non viene previsto nel bilancio partecipato 2022 tale voce anche se diversi consultieri chiedono che gli interventi siano considerati con la massima urgenza.

La suddivisione proposta tiene conto quindi non solo delle esigenze del quartiere ma anche delle esperienze maturate nei rapporti con le Associazioni e il territorio durante la gestione del bilancio partecipato 2021.

Per il bilancio partecipato 2022, la suddivisione dei costi proposta diventa la seguente:

1. Affidamento diretto a Eventi Primaveraili all'Associazione Teatro Gran Guardia: 3.000 Euro. Riferimento Decentramento.
2. Sostegno scuole per attività di sostegno all'educazione a distanza, per comprensione del territorio e per favorire la socialità e integrazione: 17.000 Euro (suddiviso 12.000 per IX Istituto Comprensivo + 5.000 per VIII IC). Riferimento Servizi scolastici in accordo con Dirigenti IC.
3. Risocializzazione con interventi e attività sul territorio :15.000 Euro. Riferimento Servizi sociali.

Viene dato mandato al Presidente di relazionarsi direttamente con gli assessorati e con i settori per ottimizzare gli interventi sia nei modi sia nei tempi.

Il PRESIDENTE pone in discussione il punto nr. 3 all'O.d.g. n. 01/2022 ad oggetto:

#### **Proposte di intitolazione sale di Quartiere 4b.**

Il Presidente introducendo il punto evidenzia come alla Consulta sia chiesto di formulare delle ipotesi di intitolazione che comunque dovranno essere valutato dalla Giunta comunale.

Inoltre propone prima di tutto dei criteri che sono accolti positivamente dai consultieri: che le sale portino tendenzialmente il nome di persone; che siano riconosciute nel territorio del quartiere e che siano il più possibile di genere femminile.

Il Consigliere comunale e ultimo presidente del Quartiere 4 Roberto Bettella illustra la storia degli attuali nomi delle sale.

Dopo ampia discussione dei partecipanti viene condiviso di intitolare le sale sia a richiami storici del territorio o a persone che lo hanno animato nel passato più o meno recente.

La ripartizione e l'associazione con la sala sotto elencata è a titolo esemplificativo ed è legata all'attività delle persone nel rione specifico della Guizza o di Voltabarozzo.

Il Presidente propone che si tenga conto nell'intitolazione anche di due figure importanti, recentemente mancate, che hanno rappresentato un'anima civile, di impegno sociale e di volontariato nel quartiere quali Ida Murari e Annalisa De Bernardin (v. allegati 4 e 5).

In particolare vengono di seguito riportate le proposte di orientamento di massima con l'intesa che nella prossima riunione saranno definite in modo più preciso:

- Sala Itaca: Vista la vicinanza della sala all'ex fabbrica di giocattoli in latta storica padovana INGAP, e della storia industriale del primo Bassanello "oltre il fiume" viene proposto un nome che richiami a tale specificità storica, ad esempio "Sala delle Latte", "Sala Tru Tru" (suono onomatopeico dei bambini quando giocano con le macchinine in latta). Altra ipotesi sostenuta da diversi consultieri prevede di intitolare la sala al fondatore dell'Ingap Tullio Anselmi.
- Sala Consiliare Via Guasti: Vizha, per ricordare l'antico bosco della Guizza, e l'origine storica del nome del quartiere.
- Sala Polivalente Via Guasti: Redetti/Martini (v. allegato 1)
- Sala Polivalente Via Piovese: Sebastiano Bertocco (v. allegato 2)
- Sala Teatro Via Piovese: Giuliana Fassetta (v. allegato 3)
- Sala Musica Via Piovese: ad un musicista storico padovano (non ancora identificato).
- Sala Verde Via Piovese: si conferma nome attuale data la sua conoscenza da parte della popolazione storica del territorio.

Il PRESIDENTE pone in discussione il punto nr. 4 all'O.d.g. n. 01/2022 ad oggetto:

**Varie ed eventuali;**

Nulla da segnalare.

Constatato che nessuno chiede più la parola, Il Presidente dichiara chiusa la seduta.

LA SEDUTA VIENE TOLTA ALLE ORE 23.00 DEL 27/01/2022.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Presidente Dario Da Re



Il Segretario verbalizzante Marco Finco



All.1

## Teresa Martini

Tutte e tre le sorelle Martini, padovane, appartenenti ad una numerosa famiglia di 12 figli - Teresa nasce nel 1919, Lidia nel '21, Liliana nel '27 - hanno dato un importante contributo alla Resistenza.

Teresa e Lidia, ambedue studentesse all'Università di Padova (Teresa iscritta alla Facoltà di Chimica, Lidia a Scienze Naturali) con la sorella minore Liliana, allora sedicenne, dopo l'8 settembre '43 si impegnano nell'assistenza ai soldati sbandati ed entrano nella rete che fa riferimento a Padre Cortese e Armando Romani per il salvataggio attraverso Milano e la Svizzera di ebrei e di prigionieri alleati fuggiti dai campi di concentramento.

Teresa e Liliana vengono arrestate il 14 marzo 1944 assieme a Maria e Delfina Borgato e alle altre donne coinvolte nella loro "rete" di salvataggio. Trascorrono quattro mesi nel carcere di Venezia dove subiscono interrogatori (Liliana anche bastonature). In luglio sono internate nel campo di Mauthausen e poi nel campo di lavoro obbligatorio di Linz Qui conoscono Andrea Redetti, studente di Medicina, militante del Fronte della Gioventù di Eugenio Curiel. Spostate nel "sottocampo" di lavoro Wohnlager Erika di Grein an der Donau, Teresa lavora otto ore al giorno alla fresatrice e Liliana ne lavora 12 al tornio ad acqua in un'officina per la costruzione di pezzi d'aereo. Lidia in un primo momento sfugge all'arresto, resta nascosta alcuni mesi, ma alla fine del '44 viene arrestata, incarcerata a Venezia per due mesi assieme a Parisina Lazzari e successivamente internata nel lager di Gries a Bolzano, dove incontra Meneghetti e dove rimane fino alla Liberazione. Con Meneghetti parte per la Svizzera, arriva a Milano, e finalmente a casa. Le altre due sorelle rientrano a Padova nel giugno del '45. Liliana, in conseguenza del lavoro svolto durante la prigionia e dell'insufficienza del vitto, deve per molti anni essere curata in un Sanatorio. Dopo la Liberazione sarà loro riconosciuta la qualifica di partigiane della Brigata "Pierobon" Dopo la guerra tutte e tre terminano i loro studi, si sposano e si dedicano all'insegnamento.

## Andrea Redetti

Diego Pulliero, Scrittore e biografo di Andrea Redetti

**Chi era Andrea Redetti?** Andrea Redetti è nato a Padova il 7 Settembre 1921, terzo figlio di Giuseppe - notaio, poi sindaco di Montagnana - e di Maria Aguijaro.

L'ambiente di formazione del giovane Andrea è quello di un'agiata famiglia borghese in cui si respira un clima culturalmente vivo: il padre è infatti un democratico, antifascista e un uomo dotato di rilevante acume intellettuale. Andrea si rivela ben presto molto **indipendente**, tanto che in seguito romperà la tradizione familiare che prevedeva il suo avviamento alla carriera notarile, così come avevano fatto il nonno e il padre: in lui ha infatti una forte influenza l'esempio del dottor Smaniotto - il pediatra della sua infanzia - un uomo di grande garbo e sensibilità umana, amante dei bambini. Il suo ricordo gli rimane dentro a tal punto da influire, anni dopo, sulla sua decisione di intraprendere la professione medica. L'infanzia di Redetti trascorre tra la residenza di città e le vacanze in campagna. Anche queste ultime hanno però una loro importanza

formativa. Al piccolo Andrea non viene infatti impedito di mescolarsi con gli altri ragazzini, tutti figli di umile gente del posto che spesso lavora proprio per suo padre. In questo modo conosce la realtà dello sfruttamento a cui i contadini venivano sottoposti. Anni dopo entra al liceo classico *Tito Livio*. Sempre in quegli anni - siamo ormai nel '38 - avviene la sua maturazione politica col passaggio da un iniziale orientamento liberale - crociano a posizioni di un generico socialismo. Già al liceo, comunque, si evidenziano alcune sue caratteristiche peculiari: innanzitutto una forte personalità, sostenuta da un notevole retroterra culturale, poi la schiettezza che emerge soprattutto quando si tratta di esprimere il suo dissenso verso il fascismo.

L'ostilità di Redetti per il regime assumerà ben presto forme attive e di contestazione. Con un gruppetto di liceali compie le prime esperienze di opposizione clandestina, come la diffusione di volantini che vengono preparati con uno stampino e sono poi imbucati nelle cas-

sette per le lettere. All'interno del gruppo si accendono inoltre discussioni molto libere e vengono studiati testi proibiti recuperati tramite la libreria Randi, alla quale faceva capo questa rete studentesca. Un embrione di quella che sarà la **Resistenza**, che sconta evidentemente tutti i limiti dovuti alla situazione e alla giovane età dei protagonisti.

Scoppiata la *guerra*, la famiglia sfolla nel Montagnanese. A questo periodo va fatto risalire un incontro fondamentale per l'attività clandestina di Redetti: quello con **Giuseppe Doralice**. È quest'ultimo, in particolare, a costituire uno dei punti di riferimento per l'attività clandestina di Redetti: Doralice riceve il materiale che proviene dal centro clandestino del P.C.I. e poi lo smista in zona a persone di fiducia; tra queste anche ad Andrea che fa la spola fra Padova e Montagnana.

Il 25 Luglio del '43, dopo il congedo, Redetti entra a far parte del comitato cittadino del P.C.I. in veste di responsabile degli studenti universitari. Dopo l'8 settembre di quell'anno viene creato anche il Fronte della Gioventù nel quale egli assume il compito di dirigere il lavoro di massa. A Milano, infatti, Eugenio Curiel ha già in precedenza lanciato l'iniziativa di un movimento della gioventù unitario e antifascista. Direttive in tal senso erano giunte anche a Padova: a tal fine vengono individuati gli elementi ritenuti più adatti a svolgere questo compito, vale a dire Gastone Passi, Redetti stesso e Lucio Jess. A Padova Passi è il respon-

sabile del Fronte della Gioventù ed è lui a contattare Andrea, facendolo entrare nell'organizzazione. Insieme i tre costituiscono il primo comitato provinciale.

Nel Giugno del '44 Redetti viene però catturato. Viene prima incarcerato nella prigione padovana dei Paolotti e pochi giorni dopo a Verona, a Forte San Leonardo, dove viene sottoposto a duri interrogatori ad opera delle SS. Dopo più di un mese giunge l'ordine di partire per Bolzano e, pochi giorni dopo, ai primi di Agosto, c'è il trasferimento a *Mauthausen* e quindi a *Linz*, dove Andrea conoscerà **Teresa Martini**, sua futura moglie. La liberazione arriva nel Giugno del '45. Una volta tornato, Redetti porterà ancora per qualche tempo i segni della deportazione prima di riavviarsi a una piena ripresa della vita quotidiana. Al rientro dalla prigionia si apre un periodo intensissimo della sua vita, caratterizzato da alcuni fondamentali eventi: il ritorno quasi immediato alla politica, la laurea e il conseguente avviamento alla professione di medico, quindi il matrimonio con Teresa Martini nel '47. Dopo l'esperienza della deportazione, Redetti si butta a capofitto nell'attività politica. Torna al lavoro nella commissione giovanile provinciale del Fronte della gioventù di cui diviene responsabile locale dopo la morte prematura dell'amico Passi, avvenuta nel '46. Contemporaneamente è attivo anche all'interno del Partito Comunista Italiano, col quale si candida alle elezioni amministrative di quello stesso anno. Entra quindi nel primo

All.2

**Bertocco Sebastiano (Bastian) n. il 07.07.1903 m. il 25.09.1995**

Inizia la militanza antifascista fin da ragazzino, membro del secondo battaglione della Brigata Garibaldi.

Aveva 13 anni quando con lo zio partecipava alle manifestazioni e portava la bandiera del P.S.I. Nel 1922 si iscrisse alla Gioventù Comunista, partecipando attivamente all'attività propagandistica antifascista clandestina con diffusione di volantini e affissione di manifesti.

Venne più volte incarcerato dalla milizia fascista padovana, per la propria attività e in concomitanza con le visite dei gerarchi fascisti. Venne mandato al confino alle Isole Tremiti come sorvegliato speciale per alcuni anni.

Durante la Resistenza svolgeva ruolo di collegamento con le montagne: raccolta approvvigionamenti, vestiari e altro.

Finita la guerra si formò il Comitato di Liberazione Nazionale ed vi partecipò in rappresentanza del PCI.

A lui e ad altri antifascisti di Voltabarozzo si deve la costruzione del Monumento ai Caduti di Voltabarozzo, che organizzarono la raccolta fondi per l'acquisto del materiale e operarono fattivamente alla realizzazione e alla tumulazione dei corpi.

Finita l'esperienza del CLN, fu responsabile della diffusione stampa del PCI; c'erano problemi economici e bisognava raccogliere fondi vendendo il giornale. Si andava dappertutto con l'Unità, anche nei paesi vicini e si dava il giornale anche a chi non aveva soldi; purché lo leggessero.

All.3

**Giuliana Fassetta**, intellettuale e militante di Sinistra, «padovana eccellente»: aveva 79 anni. Una grave perdita per la città, uno spirito libero e critico che dal Dopoguerra in poi contribuì alla crescita civile e sociale della città dedicandosi con passione alla sua professione, alla politica e alla sua famiglia.

Giuliana Fassetta era ammalata da tempo, ma non aveva mai smesso di lottare.

Nata a Vittorio Veneto, il 22 agosto del 1926, Giuliana Fassetta conseguì la maturità classica a Treviso. Partecipò alla Resistenza nel Trevigiano e nella zona del Grappa come «staffetta». Dopo la Liberazione si laureò in Medicina e chirurgia all'Università di Padova, poi si specializzò in pediatria, in medicina legale e in neurologia infantile. Esercità la professione nella Clinica pediatrica dell'Università di Padova. Iscritta al Pci dal 1945, nel 1960 fu eletta consigliere comunale e in seguito consigliere di quartiere nella circoscrizione del centro storico. Per il suo rigore intellettuale e la sua attività le venne attribuito il titolo di «Padovana Eccellente». Sposata con l'avvocato Giorgio Tosi, madre di due figli e nonna di due nipoti, Giuliana Fossetta era considerata e stimata non solo in città per il suo impegno politico, anche all'interno dell'Anpi.

Nell'aprile scorso Giuliana Fossetta, nonostante la malattia, sottoscrisse un documento insieme ad altri docenti (e al marito Giorgio Tosi), fortemente critico nei confronti dell'allora premier Silvio Berlusconi. Un documento pubblicato a due giorni dalle elezioni che hanno dato vita al governo di centrosinistra retto da Romano Prodi. «L'imperdonabile incompetenza con cui, negli ultimi tempi della legislatura, sono state ribaltate le regole fondamentali del processo civile e penale - era il suo pensiero - Le indecenti leggi 'ad personam' per sottrarsi a temute condanne; i sistematici insulti per condizionare la magistratura e infine lo stravolgimento della Costituzione nata dalla grande concordia nazionale della Liberazione e della Resistenza. In qualsiasi paese civile, un capo del Governo salvato dalla condanna per corruzione solo per le attenuanti generiche si sarebbe immediatamente dimesso. Oggi gli italiani hanno l'occasione di sconfiggere i partiti che hanno consentito a Berlusconi di stravolgere a proprio uso i principi del diritto e il senso della giustizia. Rivendichiamo non solo il principio secondo cui la Legge è uguale per tutti ma anche il principio per cui tutti devono essere uguali davanti alla Legge»

All.4

### **Ida Murari**

Ida Murari nasce a Padova il 15 Agosto del 1953 ed è da sempre “cittadina” della Guizza.

Nel 1971 si diploma presso l'Istituto Magistrale “Duca d'Aosta” e subito dopo inizia la sua carriera di insegnante, sempre nel “suo Quartiere”, prima alla scuola “Oriani” e successivamente alla scuola “E. Cornaro” fino al 2013.

La sua vita è interamente dedicata al suo lavoro e al suo Quartiere.

A scuola: - La maestra Ida è riuscita a trasmetterci valori difficili con parole semplici, ha costruito per noi una scuola accogliente dove ciascuno veniva valorizzato nella sua speciale individualità...” (Margherita Colonnello-ex alunna)

In quartiere: lungimirante presidente del Quartiere n.8 Bassanello – Voltabarozzo dal 1994 al 1999, ha ben chiari gli obiettivi che vuole raggiungere e i progetti che avrebbero potuto migliorare le condizioni del “suo” territorio”.

A lei si devono le intuizioni circa la ricicleria di via Pontedera, la nascita della prima Biblioteca/Ludoteca dedicata ai bambini, la nascita del gruppo “La Bricola” per riunire le risorse del Quartiere dalla Scuola alle Associazioni, nonché la sfida iniziale per la rigenerazione urbana che ha portato alla edificazione del cinema “Porto Astra”.

Insomma la storia di una persona comune, che ha speso una vita prestando attenzione a chi le stava accanto, fossero essi bambini o cittadini.

Muore il 7 Luglio 2019, lasciando un grande vuoto in tutti coloro che hanno avuto il piacere e l'onore di conoscerla.

All.5

### **Annalisa De Bernardin (1962-2021)**

Annalisa De Bernardin è nata a Padova il 4 gennaio 1962 da famiglia comeliana di Campolongo di Cadore; si è laureata a Milano in Scienze Politiche e ha poi deciso di trasferirsi proprio a Padova per andare a lavorare alla casa editrice Cedam, iniziando contemporaneamente una lunga collaborazione con Il Gazzettino, allora diretto da Giorgio Lago. E' stata giornalista, scrittrice ed anche valente pittrice, riuscendo a portare il suo ingegno e la sua creatività in tutti i contesti in cui ha lavorato. Ha seguito con passione le vicende politiche di Padova e si è sempre interessata di volontariato e di tematiche legate all'ambiente. Ha partecipato attivamente alla vita di quartiere, dalla rappresentanza nelle scuole al volontariato in ambito culturale e sociale; sempre disponibile a capire le ragioni degli altri e a dare una mano senza chiedere nulla in cambio.

Una volta diventata anche moglie e mamma, ha deciso di reinventarsi nella professione di ghost writer, di “scrittrice fantasma”, e fondare la sua agenzia di comunicazione Arco. Ha così scritto le biografie di grandi imprenditori: Nicola Amenduni (Acciaierie Valbruna), Roberto Zanella (titolare di radio Birikina, Bella&Monella, Marilù, Piterpan, RadioSorriso, Gelosa), Angelo Gabrielli (fondatore della Siderurgica Gabrielli), Ennio Arengi (Fidia Farmaceutici), Giancarlo de' Stefani (fondatore del Gruppo Findest), Galdino Beltramello (fondatore di Gabel, bastoncini da sci e trekking); Sante Bolzonaro (fondatore calzaturificio Carmens), Alessandro Peruch (fondatore Peruch Boutique Hotels). “Non esistono storie normali – sosteneva Annalisa De Bernardin - ogni storia è unica. Per questo val la pena raccontarla: è una scintilla nell'infinito, che si può far brillare per sempre”. Ed anche la sua è stata una storia unica, finita troppo presto, a soli 59 anni. . E fino all'ultimo ha continuato nell'attività di volontariato partecipando anche attivamente alle iniziative promosse dalla Consulta di Quartiere.